

La Cei interviene dopo la sentenza sull'Ici nelle strutture religiose «Una decisione ideologica». Il governo: ci sarà un chiarimento

# Scuola, la protesta dei vescovi

## Il caso

● Le scuole religiose sono attività di carattere commerciale e non possono godere dell'esenzione dell'Ici. Lo ha sostenuto la 5/a sezione civile della Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso del Comune di Livorno che aveva impugnato una decisione opposta della Commissione tributaria della Toscana

● Il ricorso del Comune di Livorno riguarda due istituti, uno gestito dalle Suore Mantellate Serve di Maria e l'altro dalle Salesiane di Don Bosco, e risale al 2010. In gioco c'erano 422 mila euro di imposta dovuta al Comune dal 2004 al 2009

● La norma, questo il ragionamento dei giudici della Cassazione, prevede che l'esenzione sia «limitata all'ipotesi in cui gli immobili siano destinati in via esclusiva allo svolgimento di una delle attività di religione e di culto individuate dalla legge del 1985»

● Secondo i giudici «non rientra l'esercizio di attività sanitarie, ricettive o didattiche, salvo non sia dimostrato specificamente che le stesse non siano svolte con modalità non commerciali»

**ROMA** Il governo, per bocca del sottosegretario Claudio De Vincenti, annuncia che ci sarà «un chiarimento». Ma ormai la questione è esplosa. La pronuncia della Cassazione sulle scuole religiose di Livorno che rischiano di dover pagare l'Ici arretrata per 400 mila euro circa, ha rinfocolato le polemiche sulle esenzioni fiscali dovute (o meno) alla Chiesa. Con la Cei, la conferenza dei vescovi, scatenata contro la pronuncia che rischia di fare chiudere le più di 13 mila scuole paritarie presenti sul territorio italiano. Certo, la pronuncia riguarda solo l'Ici, dunque la ve-

chia tassa nata nel 1992 con il governo Amato, abolita nel 2008 dall'esecutivo Berlusconi e reintrodotta da Mario Monti nel 2011 con regole diverse. E ancora diverse sono le regole emanate l'anno scorso dal governo Renzi sull'Imu: un decreto che di fatto esenta la Chiesa dal pagamento della tassa per le scuole. La sentenza di Livorno però rischia di diventare un precedente in un prossimo giudizio che potrebbe travolgere, sulla base degli stessi principi, anche il decreto del governo Renzi. De Vincenti ha annunciato l'avvio di un «tavolo di confronto» per arrivare

«a un definitivo chiarimento normativo». Per il sottosegretario, ad esempio, già «la norma del governo Monti, comunque era senza dubbio equilibrata, dal momento che riconduceva il pagamento solo alle componenti di natura commerciale».

Sulla questione il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha detto che «forse» c'è «una riflessione da fare», visto che in Regioni come il Veneto, senza paritarie, Stato e Regioni «si troverebbero in enormi difficoltà economiche e strutturali».

Per l'ex ministro dell'Istruzione, Maria

Stella Gelmini (FI), le paritarie vengono ricondotte «nell'alveo delle attività commerciali per il solo fatto che gli alunni pagano una retta». Il coordinatore Ncd Gaetano Quagliariello invita su Twitter a «non abrogare per sentenza la libertà educativa». Enthusiasti per la sentenza il capogruppo dei deputati di Sel Arturo Scotto («ripristinata l'equità senza punire le scuole paritarie») e i radicali Maurizio Turco e Carlo Pontesilli («revocati i privilegi, non la libertà»).

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dossier

di **Valentina Santarpia**

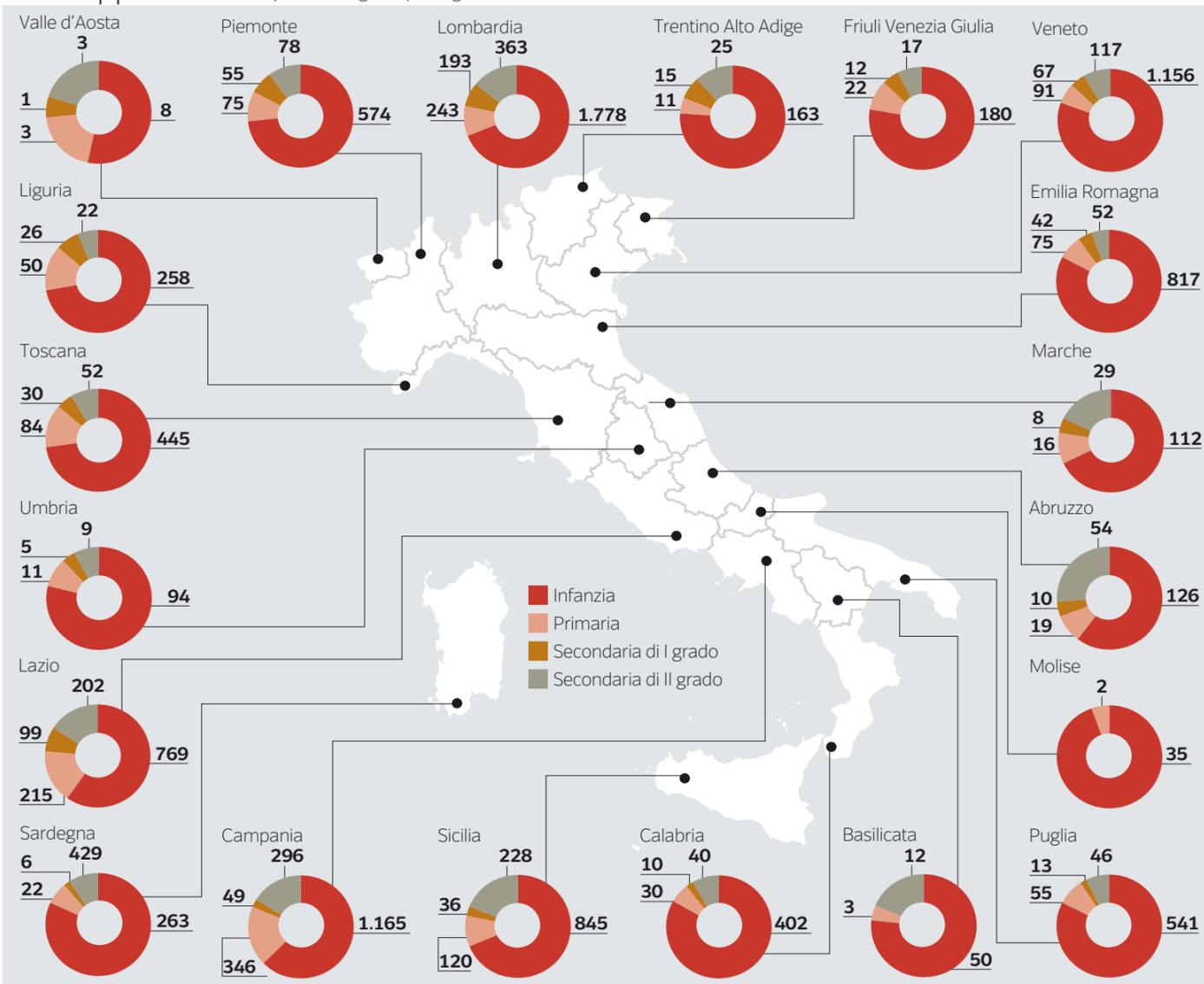
SEGUE DALLA PRIMA

«Svolgono un servizio di pubblica utilità: bisogna uscire dai pregiudizi ideologici», dice il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, che nella riforma della scuola appena approvata è riuscito ad ottenere l'introduzione di uno sgravio fiscale per le famiglie che mandano i propri figli alle paritarie: fino a 400 euro all'anno, per rette fino ai 2.500 euro, che significa un risparmio in busta paga di 75 euro all'anno. «Una battaglia di civiltà», si difende Toccafondi. «Un'ingiustizia per i più ricchi», sostiene invece il fronte laico, e assai combattivo, della scuola.

Veniamo ai numeri. Le scuole paritarie sono frequentate, per ogni ordine e grado, da circa un milione di studenti, ovvero circa il 10% della popolazione scolastica, considerando che le scuole sono attualmente frequentate da circa 9 milioni di studenti. Nella maggior parte dei casi si tratta di scuole dell'infanzia: sono 4-4.500 le scuole comunali e gli asili compresi nell'elenco. Non si tratta solo di istituti religiosi, anche se il nome spesso inganna: in centinaia di casi la scuola, fondata da un ordine religioso, viene nel tempo rilevata da cooperative e fondazioni laiche, spesso formate da genitori o professori che non hanno voluto disperdere il patrimonio culturale della scuola, e che si sono impegnati personalmente per la continuità della struttura e della didattica.

Sono tra i 70 mila e i 100 mila i dipendenti diretti, tra professori e altro tipo di personale: sono tutti assunti con contratti regolari, senza agevolazioni. Quindi le paritarie pagano contributi, l'Inps al 33% e l'Irap al 4,25% sul costo del lavoro. L'unica differenza con le statali è che non ci sono vincoli concorsuali per l'assorbimento degli insegnanti. Tra parentesi, tra i 25 mila e i 35 mila professori delle paritarie sono insegnanti inseriti nelle graduatorie, che con il massimo piano di assunzioni previsto per il prossimo settembre

## La mappa I numeri delle paritarie regione per regione



Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Corriere della Sera

## La rinuncia alle paritarie? Costerebbe ai Comuni centocinquanta milioni

svuoterebbero le aule delle paritarie per affollare quelle delle statali.

Per quanto riguarda le altre tasse, le paritarie pagano regolarmente Tares, Tasi, addizionali regionali, Iva, che varia dal 4 al 20%, su tutti gli acquisti, mentre l'Irpef viene pagata a scaglioni. E naturalmente sono sottoposte ai controlli degli Uffici scolastici regionali.

Il contributo che le paritarie ricevono dallo Stato ammonta

a 471 milioni all'anno: una cifra che era di 538 milioni ai tempi del ministro Beppe Fioroni, ma che negli anni è stato sempre più ridotto. Significa che attualmente, per ogni studente delle paritarie, lo Stato spende dai 600 euro (per i bambini delle scuole dell'infanzia) ai 50 (per gli studenti delle superiori). Alcune Regioni, come la Lombardia e il Veneto, hanno previsto anche contributi extra negli scorsi

anni, stipulando delle convenzioni con le paritarie. Spiega l'assessore all'Istruzione della Lombardia, Valentina Aprea: «La Regione ha sempre sostenuto il sistema delle scuole paritarie attraverso il buonoscuola e, nonostante ciò, non sono pochi gli istituti che hanno chiuso l'attività a causa dell'aggravio di spese di funzionamento e di tasse».

Ma è proprio vero, come sostiene il ministro dell'Istruzione

### 10

la percentuale di studenti che frequentano le scuole paritarie di ogni ordine e grado sul totale della popolazione scolastica italiana

ne, Stefania Giannini, che le scuole paritarie fanno risparmiare allo Stato sei miliardi e mezzo? Il conto è questo: il costo di uno studente medio per lo Stato è di 6.800 euro all'anno, secondo dati 2013-2014 del ministero dell'Economia e dell'Ocse. Contribuire all'istruzione di uno studente di una paritaria invece costa allo Stato circa 500 euro all'anno. Cifra che i privati integrano pagando una retta di tasca propria, che ammonta a circa 2-3.000 euro all'anno, gravata da Irpef. Dunque anche considerando la spesa sostenuta dai privati, non si arriva al costo di uno studente pubblico. Se quel 30% circa di paritarie che sono oggi le scuole materne, dovessero chiudere, i Comuni che oggi se ne avvalgono tramite convenzione dovrebbero sborsare subito 150 milioni.

@ValentinaSanti8

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Vogliono umiliare la Chiesa Così molti istituti chiuderanno»

## Monsignor Galantino: l'esecutivo dovrebbe farsi sentire di più

### Chi è



● Nunzio Galantino, 66 anni, dal marzo 2014 è segretario generale della Conferenza episcopale italiana. È vescovo emerito di Cassano all'Ionio

**ROMA** «Ora è il governo che deve parlare e dire come intende garantire la libertà di educazione». Monsignor Nunzio Galantino, segretario della Cei, si distingue per il suo approccio pragmatico. Dopo la vittoria in Cassazione del Comune di Livorno sulle suore degli Istituti Immacolata e Santo Spirito parla di sentenza «pericolosa», perché mette a rischio la «sopravvivenza» degli istituti. «L'ideologia di qualsiasi parte o colore acceca. La ragione non può rinunciare a prendere atto di alcuni dati precisi», afferma, «queste scuole vengono scelte da un milione e trecentomila studenti, ciò vuol dire almeno un milione di famiglie. E ad alcuni questo non va giù».

**Monsignor Galantino, l'hanno sorpresa le motivazioni della sentenza della Cassazione? I giudici dicono che per non pagare l'Ici le scuole paritarie devono dimostrare di svolgere attività**

**con «modalità non commerciali».**

«Penso che la sentenza non abbia sorpreso solo me. La scuola paritaria non può essere valutata solo per la natura commerciale per il fatto che vengono pagate delle rette, ignorando la valenza formativa e sociale e lo scopo *no profit*. E non deve essere solo la componente cattolica a sorprendersi. Le scuole paritarie non sono solo quelle cattoliche e mi piacerebbe che altre realtà si facessero sentire. Parlo della chiesa valdesi o della confessione ebraica, e del mondo del *no profit*, che si sono giovate della presenza attiva e ragionata delle scuole cattoliche per garantirsi dei benefici».



**L'appello a tutti. Non sia solo la componente cattolica a sorprendersi, ma anche ebrei e valdesi**

ca, e del mondo del *no profit*, che si sono giovate della presenza attiva e ragionata delle scuole cattoliche per garantirsi dei benefici».

**Ha detto che le scuole paritarie sono a rischio, quali saranno le conseguenze?**

«Se questa sentenza si allarga, con buona pace di chi a Livorno canta vittoria, molti istituti saranno costretti a chiudere e, per come è messa la scuola, non so se potrà assorbire studenti e docenti. Mi piacerebbe sentire il governo che, lo riconosco, si è particolarmente attivato, ha colto il valore non confessionale delle scuole paritarie. Ma dovrebbe farsi sentire di più, non siano solo i cattolici a parlare. Dica con chiarezza se vuole favorire e promuovere la libertà di educazione, se ci tiene a dare alle famiglie la possibilità di scegliere la formazione per i propri figli. E agisca di conseguenza».

**Il ministro Giannini ha detto che serve una riflessione.**

«Il problema è che dobbiamo far fronte ad un deficit di investimenti in formazione e ricerca. E se si va a vedere il costo-studente per lo Stato il rapporto è di uno a dieci. Se la scuola statale offre un servizio 10 volte superiore onestamente non lo so. Sono gli ideologi di turno che vogliono mettere al-

### La parola

#### PARITARIE

Così vengono definite le scuole non amministrate dallo Stato e che hanno una libertà di scelta su materie e insegnanti. In Italia, secondo la legge n° 62 del 2000, le scuole paritarie vanno considerate sullo stesso piano delle scuole pubbliche. La gran parte di queste istituzioni scolastiche sono di matrice cattolica.

l'angolo la libertà di scelta. Ma spero che anche le famiglie si facciano sentire e mettano in minoranza i lobbisti che non vedono l'ora di far trionfare il pensiero unico».

**A chi si riferisce quando parla di lobbisti?**

«A chi non vede l'ora di umiliare la Chiesa Cattolica. A chi con questo o quell'emendamento mette in discussione il lavoro di chi sta per strada, la fatica dei parroci, delle congregazioni e dei volontari. Ma poi manda i figli alla scuola paritaria. Visto che si va a caccia di soldi dovunque, si devono chiedere dove trovare sei miliardi e mezzo per mandare a scuola un milione e trecentomila studenti delle scuole paritarie. Lo stesso discorso ideologico si sta facendo sull'otto per mille. Chi sa come stanno le cose, sa anche ciò che la Chiesa fa in termini di servizio».

**Qual è il valore delle scuole di ispirazione cattolica nel sistema dell'istruzione?**

«La libertà educativa è garantita più che in altre. Le persone che le guidano hanno a cuore l'educazione e non la trasmissione di slogan. E pensare che le scuole paritarie siano ridotte a diplomificio è una falsità che serve ad alimentare il pensiero di retroguardia».

**Melania Di Giacomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le ragioni di cattolici e laici

## «Ma la Costituzione è chiara Non devono pesare sullo Stato»

### Salvatore Settis: è la vittoria della Carta sull'interpretazione dei politici

### Chi è



● Salvatore Settis, 74 anni, archeologo e storico dell'arte, è stato direttore della Scuola Normale di Pisa dal 1999 al 2010. È membro dell'Accademia dei Lincei

**ROMA** È la vittoria della Costituzione sull'«interpretazione» che ne hanno dato i governi. Salvatore Settis, archeologo ed ex direttore della Scuola Normale di Pisa, ora presidente del consiglio scientifico del museo parigino del Louvre, è tra coloro che aspettavano da quindici anni che un giudice affermasse la natura commerciale delle scuole paritarie che abbiano l'obiettivo di perseguire con i propri ricavi il pareggio di bilancio. E anche se la riforma Berlinguer del 2000 diede pari dignità alle scuole gestite da privati, è alla Carta fondamentale che si richiama per affermare la priorità dell'istruzione statale.

**Professor Settis, lei è stato tra i firmatari nel 2013 di un appello contro i finanziamenti alla scuola privata ispirato alla Costituzione. Ora la Cassazione dice che le paritarie chiedono una retta, quindi**

**utilizzano modalità commerciali, e per questo non possono essere esenti dall'Ici. Se l'aspettava?**

«La sentenza fa scalpore perché è in controtendenza con quello che fanno i governi, compresi quelli di centrosinistra. La Costituzione all'articolo 33 parla di scuola pubblica e aggiunge che enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione ma «senza oneri per lo Stato». Invece, negli ultimi anni non è stato così. A partire dalla legge Ber-



**I pesi. I privilegi di cui godono si accompagnano alla riduzione di contributi per la scuola pubblica**

linguer, con un governo di centrosinistra, e poi negli anni c'è stato uno smottamento verso la scuola privata».

**Lei dice «prima la scuola statale». Ma la legge riconosce anche le scuole paritarie come pubbliche.**

«Ma «senza oneri» per lo Stato non può avere un'interpretazione diversa. Purtroppo i contributi di cui le scuole paritarie già godono e i privilegi di natura fiscale si accompagnano a una contestuale riduzione dei finanziamenti per la scuola pubblica. E sarebbero molto più tollerabili se la scuola pubblica venisse salvaguardata, invece non è così. Non dubito che la scuola privata vada difesa, ma la scuola pubblica dovrebbe avere il primato».

**La Cei dice che gli istituti paritari ricevono contributi per 520 milioni di euro, ma lo Stato risparmia sei miliardi e mezzo. Chi chiede il sostegno**

**alla scuola paritaria lo motiva anche col fatto che con un milione e trecentomila studenti in più le scuole statali avrebbero un costo molto più alto.**

«La Costituzione dice che l'istruzione è obbligatoria e gratuita. Visto che stanno facendo delle modifiche alla Costituzione, cambino anche questo articolo... Potrei capire

### La parola

#### ARTICOLO 33

È l'articolo della Costituzione che disciplina l'istruzione pubblica e privata in Italia. Stabilisce che «la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato»

di più la posizione di chi difende la scuola privata se desse la giusta priorità alla scuola pubblica che invece viene mortificata da continui tagli. Data la scarsità dei finanziamenti, se si rinuncia a pescare dalla tasse, si taglia da altre parti e non vorrei che ci stessero trascinando verso un sistema di tipo americano».

**Dove però i costi di un'istruzione di qualità sono molto alti.**

«Ci sono Paesi come gli Stati Uniti dove le scuole private sono più importanti e la pubblica è un disastro. Quindi, alla scuola privata vanno i ricchi, e non vorrei che l'Italia andasse in questa direzione. Specie in un momento in cui stanno crescendo le disuguaglianze e le nuove povertà di cui parla anche papa Francesco. In una situazione di questo tipo rafforzare la scuola pubblica dovrebbe essere la prima cosa. Poi se la scuola di carattere commerciale può essere aiutata, è lecito».

**Quindi cosa risponde a chi dice che senza finanziamenti la scuola paritaria chiuderebbe?**

«Che non stanno facendo i conti con la Costituzione, la difesa dei privilegi in quanto acquisiti è piuttosto debole».

**M.D.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA